

Voti cattolici sempre più insignificanti?

ANGELO
BERTANI

«**N**ell'Italia bipolare i cattolici sono presenti e disseminati in tutti i partiti politici, ma la leadership delle due coalizioni è ormai di matrice laica». Lo scrive Franco Garelli in un lucido articolo su **La Stampa** pubblicato l'ultimo giorno dell'anno. Bilancio severo, ma realistico; e lontanissimo dai progetti e dalle previsioni degli anni in cui maggioritario e bipolarismo si imposero, con l'appoggio di larga parte del mondo cattolico. Allora molti speravano che il bipolarismo, chiudendo la stagione del "partito cattolico di centro", avrebbe consentito ai credenti di arricchire eticamente sia la destra che la sinistra. Alcuni scommettevano anche che i voti cattolici, decisivi, potessero essere usati per ottenere da destra e sinistra il massimo di concessioni sui "valori non negoziabili" e le migliori condizioni giuridiche ed economiche per la Chiesa. Illusioni e machiavellismi sono oggi tramontati.

I vescovi sono preoccupati e i militanti delusi. Il nodo bipolarismo e maggioritario

di una subalternità alla destra. Ma resta un problema di democrazia sostanziale; e il nodo è il bipolarismo col sistema maggioritario. Sul **Riformista** un paio di mesi fa c'era stato un bel dibattito tra Massimo d'Antoni e Stefano Ceccanti; anche nel mondo cattolico infatti c'è forte diversità di opinioni. D'Antoni ha ammonito: «Dài il maggioritario a un indeciso di centro e vedrai che vota a destra». E scrive: «Ma se nei primi anni '90 poteva risultare convincente l'idea che da operazioni di ingegneria istituzionale orientate all'adozione della formula maggioritaria derivassero van-

I vescovi sono preoccupati; e i laici cattolici "militanti" frustrati e delusi. Gli osservatori segnalano una "insignificanza" dei cattolici; e il rischio

taggi superiori ai costi, a quasi vent'anni di distanza il bilancio appare decisamente meno roseo. Il maggioritario, nelle diverse forme sperimentate, non ha mantenuto le sue promesse: frammentazione, trasformismo, instabilità, difficoltà di attuare progetti ambiziosi di riforma hanno continuato ad affliggere il nostro sistema politico». Ceccanti ha ribattuto: «Il maggioritario fa bene al paese (e pure alla sinistra)». E insiste sulla necessità di completare la transizione: «Non si tratta di limitarsi alla transizione verso una democrazia decidente, ma di completarla anche con una maggior dose di liberalismo».

Ma un "liberale" come Livio Gherzi cita un Gobetti d'epoca: «Il loro istinto di padroni guida assai precisamente i fascisti nella lotta contro la proporzionale». E, ricordata «l'opera moralizzatrice della proporzionale», aggiunge: «Dove prevale senza incertezze una maggioranza si ha nient'altro che un'oligarchia larvata».